

Covid: studio trapanese su danni neurologici a paziente

12/4/2021

15:29:52

4Rete

Publicato su «Brain Sciences»

(ANSA) - PALERMO, 12 APR - Un'equipe multidisciplinare della provincia di Trapani ha pubblicato uno studio scientifico sulla rivista internazionale «Brain Sciences» sui danni neurologici causati dal coronavirus.

Alla ricerca hanno partecipato il dottor Luca Scalisi, direttore della Villa Sarina di Alcamo, i radiologi del Sant'Antonio Abate di Trapani Ignazio Bacile e Gaetano Cambula, la Casa di cura Morana di Marsala con la neurologa Paola Mangiapane e uno scienziato del Cnr, Domenico Nuzzo.

L'articolo è dedicato alla storia clinica vissuta del paziente 1 della provincia di Trapani, l'alcamese F. R., che, nonostante un recupero ottimale delle sue condizioni motorie, presenta ancora strascichi neurologici. «Il paziente da me visitato in epoca post Covid - afferma la dottoressa Mangiapane - presentava un corteo sintomatologico caratterizzato dalla cosiddetta «brain fog» ossia nebbia cognitiva con deficit di concentrazione e dell'attenzione, profondo stato depressivo e marcato quadro ansioso. L'insieme di questi esiti neurologici viene definito con un termine medico di recentissimo conio "Sindrome Long Covid» caratterizzato anche da deficit di natura neurologica e psichiatrica».

Non è del tutto chiara l'etiopatogenesi della sindrome: si pensa possa essere attribuita all'attività flogistica di tipo multisistemico del virus che si estende ad organi e apparati diversi da quello respiratorio coinvolgendo nella fattispecie il sistema nervoso centrale determinando lesioni neuronfiammatorie e alterazioni emocoagulative, dicono i medici.

Ne è dimostrazione il fatto che già nella fase iniziale di infezione molti pazienti lamentano un'alterazione del senso dell'olfatto, del gusto e cefalea, segnali questi che indicano uno spiccato neurotropismo del virus.

«Il nostro studio - continua Mangiapane mette in evidenza come sia di fondamentale importanza la continuità assistenziale dei pazienti nella fase post-Covid attraverso indagini di neuroimaging e valutazioni neurologiche e psichiatriche al fine di riscontrare tempestivamente i danni cerebrali provocati dall'infezione e attuare un approccio terapeutico adeguato non soltanto motorio ma anche neuropsicologico». (ANSA).

SINDROME POST-COVID, STUDIO SCIENTIFICO SU UN PAZIENTE TRAPANESE TRAPANI (ITALPRESS) - Un'equipe multidisciplinare della provincia di Trapani ha pubblicato uno studio scientifico sulla rivista internazionale "Brain Sciences" sui danni neurologici causati dal coronavirus. Alla ricerca hanno partecipato Luca Scalisi, direttore della Villa Sarina di Alcamo, i radiologi del Sant'Antonio Abate di Trapani, Ignazio Bacile e Gaetano Cambula, la Casa di cura Morana di Marsala con la neurologa Paola Mangiapane e uno scienziato del Cnr, Domenico Nuzzo. L'articolo è interamente dedicato alla storia clinica vissuta dal paziente 1 della provincia di Trapani, un cittadino di Alcamo, che, nonostante un recupero ottimale delle sue condizioni motorie, presenta ancora strascichi neurologici. (ITALPRESS) - (SEGUE).

"Il paziente da me visitato in epoca post Covid - afferma Mangiapane -, presentava un corteo sintomatologico caratterizzato dalla cosiddetta 'brain fog' ossia nebbia cognitiva con deficit di concentrazione e dell'attenzione, profondo stato depressivo e marcato quadro ansioso. L'insieme di questi esiti neurologici viene definito con un termine medico di recentissimo conio 'Sindrome Long Covid' caratterizzato anche da deficit di natura neurologica e psichiatrica". Non è del tutto chiara, secondo lo studio, l'etiopatogenesi della sindrome: si pensa possa essere attribuita all'attività flogistica di tipo multisistemico del virus che si estende ad organi e apparati diversi da quello respiratorio coinvolgendo nella fattispecie il sistema nervoso centrale determinando lesioni neuronfiammatorie e alterazioni emocoagulative. Ne è dimostrazione il fatto che già nella fase iniziale di infezione molti pazienti lamentano un'alterazione del senso dell'olfatto, del gusto e cefalea, segnali questi che indicano uno spiccato neurotropismo del virus. (ITALPRESS) - (SEGUE).

"Il nostro studio - continua la dottoressa Mangiapane mette in evidenza come sia di fondamentale importanza la continuità assistenziale dei pazienti nella fase post-Covid attraverso indagini di neuroimaging e valutazioni neurologiche e psichiatriche al fine di riscontrare tempestivamente i danni cerebrali provocati dall'infezione e attuare un approccio terapeutico adeguato non soltanto motorio ma anche neuropsicologico". (ITALPRESS).

"Il paziente da me visitato in epoca post Covid - afferma Mangiapane -, presentava un corteo sintomatologico caratterizzato dalla cosiddetta 'brain fog' ossia nebbia cognitiva con deficit di concentrazione e dell'attenzione, profondo stato depressivo e marcato quadro ansioso. L'insieme di questi esiti neurologici viene definito con un termine medico di recentissimo conio 'Sindrome Long Covid' caratterizzato anche da deficit di natura neurologica e psichiatrica". Non è del tutto chiara, secondo lo studio, l'etiopatogenesi della sindrome: si pensa possa essere attribuita all'attività flogistica di tipo multisistemico del virus che si estende ad organi e apparati diversi da quello respiratorio coinvolgendo nella fattispecie il sistema nervoso centrale determinando lesioni neuronfiammatorie e alterazioni emocoagulative. Ne è dimostrazione il fatto che già nella fase iniziale di infezione molti pazienti lamentano un'alterazione del senso dell'olfatto, del gusto e cefalea, segnali questi che indicano uno spiccato neurotropismo del virus. (ITALPRESS)

L'intervista

Antonio Cascio, direttore dell'Unità operativa di Malattie Infettive del Policlinico «Giaccone» a Palermo. «Abbiamo fatto più tamponi del passato. Vaccinazioni, rigore e prudenza unica ricetta»

«Tante variabili dietro l'aumento di contagi»

Anna Cane

Tutte le regioni italiane, nell'ultima settimana, hanno registrato numeri di positivi al covid in calo. Scendono anche le persone ricoverate e l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva. Sono solo due le regioni che hanno ancora un segno più davanti al numero giornaliero dei contagi e sono la Basilicata (94 contagi in più nella settimana e aumento del 10%) e la Sicilia (826 casi in più e 11,7%). Un ritardo nella campagna vaccinale? Misure di sicurezza non rispettate? Lo chiediamo ad Antonio Cascio, direttore dell'Unità operativa di Malattie Infettive del Policlinico «Giaccone» e docente di Malattie infettive all'Università di Palermo.

Perché, a differenza delle altre regioni, la Sicilia continua ad avere un numero dei contagi in aumento? Da cosa dipende? Cosa non sta funzionando?

«Sono tante le variabili che entrano in gioco, a partire dal numero reale dei tamponi fatti prima e quelli che si stanno facendo adesso. Sono ottimista, sono sicuro che noi godremo nelle settimane successive dei sacrifici fatti finora. Ritengo che i numeri dei positivi si abbasseranno anche qui e tenderanno ad allinearsi a quelli del-

le altre regioni nei prossimi giorni». Come sta andando la campagna vaccinale. Siamo più indietro rispetto alle altre regioni?

«La Sicilia non ha fatto peggio delle altre regioni. La percentuale media della popolazione italiana che ha ricevuto la prima dose vaccinale è l'8,7 per cento e la Sicilia ha raggiunto il 7,4 per cento, insomma giusto un po' sotto la media ma non di molto. La percentuale delle persone che hanno ricevuto la seconda dose del

vaccino in Italia è il 6,8 per cento e in Sicilia è il 6,1 per cento. La regione Piemonte è quella che ha fatto meglio con l'8,1 per cento. Nel complesso, mi sento di dire che la nostra regione non ha fatto meno di altre regioni. Si sta lavorando molto su questo fronte. Mi dispiace solo che alcune persone siano riuscite a scavalcare le liste di attesa. Molti sono riusciti ad infilarsi perché avvocati o personale amministrativo

negli ospedali o medici in pensione o soggetti fragili che poi tanto fragili non erano. Ci sono persone che hanno priorità più degli altri. E bisogna rispettarle».

Molti anziani però chiamati a fare il vaccino, hanno declinato l'invito dinanzi all'Astrazeneca. Su questo, professore, lei come si esprime?

«I giovani sono stati esclusi dall'Astrazeneca. La morte di quelle



“Mi sento nella condizione di poter rassicurare tutti. Io ho fatto vaccinare i miei parenti con Astrazeneca, sono tutti sicuri”



Più contagi. Il maggior numero di tamponi fa aumentare le cifre di positivi



Virologo. Antonio Cascio

persone è stato un fatto terribile ma questi gravissimi e remoti eventi non si sono avuti su persone ad di sopra dei 55 anni. Dunque riservare questo vaccino agli anziani, sui quali non si è ravveduto nessun effetto collaterale, secondo me è una buona strategia. È vero, molti anziani e le loro famiglie sono scettici e preoccupati ma invito tutti a fare il vaccino prima possibile. Mi sento nella condizione di poter rassicurare tutti. Io ho fatto vaccinare i miei parenti con l'Astrazeneca. Possiamo fare il primo vaccino che capita. Sono tutti sicuri».

Quando potremo cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel?

«Di questo passo, credo che raggiungeremo l'immunità di gregge, verosimilmente, a settembre, se continueremo a rispettare le misure di sicu-

rezza».

Durante l'estate allora saremo ancora sotto rigide restrizioni?

«Mi auguro che le isole minori quanto meno possano essere Covid free con una sorta di passaporto vaccinale affinché il turismo possa essere garantito. Laddove c'è il vantaggio di essere "isola" si possono avere maggiori controlli. Il passaporto vaccinale potrebbe permettere la riapertura in sicurezza dei locali. Sarebbe un modo per far ripartire finalmente l'economia. Le spiagge si potranno frequentare, il bagno al mare lo si potrà fare. Il problema non sarà tanto la vita in spiaggia di giorno quanto piuttosto quella di notte. Mi fanno pensare le discoteche o i ragazzi che si riuniscono attorno ad un falò, le feste, tutti quei momenti insomma dove non c'è spesso l'intenzione di rispettare le misure di sicurezza. Le attività ricreative al mare con la propria famiglia o anche con gli amici ma mantenendo le distanze non creeranno problemi. Non mi sento di dare nessuna colpa al mare. Quello che non va sono gli assembramenti notturni o gli eventuali luoghi dove ci si ritrova, l'uno accanto all'altro senza mascherina. Quelli potrebbero essere i rischi per i contagi. Bisognerà purtroppo ancora quest'estate continuare ad essere vigili. Senza fare terrorismo, ma dovremo comportarci tutti con un pizzico di rigore e di prudenza. Dipende tutto da noi. Andiamo incontro ad una vaccinazione di massa. Abbiamo capito tutti però che bisogna stare attenti». (ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola all'Inps a cura della Direzione Sicilia 803164-comunicazione.sicilia@inps.it

Reddito di Emergenza, domande fino al 30 aprile

Già a partire dallo scorso 7 aprile e fino al prossimo 30 aprile, è possibile presentare, in modalità telematica, la domanda per il Reddito di Emergenza 2021. L'istanza può essere presentata utilizzando i seguenti canali: il sito internet dell'Inps (www.inps.it), autenticandosi con PIN (si ricorda che l'INPS non rilascia più nuovi PIN a decorrere dal 1° ottobre 2020), SPID, Carta Nazionale dei Servizi e Carta di Identità Elettronica; Istituti di patronato. La prestazione sarà riconosciuta, a domanda, per i mesi di marzo, aprile e maggio 2021 a quei nuclei familiari che si trovano in difficoltà a causa

dell'emergenza epidemiologica e che siano in possesso cumulativamente dei requisiti di residenza ed economici, patrimoniali e reddituali, previsti dalla normativa vigente.

Grazie alle novità introdotte dal decreto-legge numero 41 del 22 marzo 2021, è adesso possibile erogare il beneficio: ai nuclei familiari in condizione di difficoltà economica e in possesso dei requisiti previsti; a coloro che hanno terminato tra il 1° luglio 2020 e il 28 febbraio 2021 di percepire la NASpI e la DIS-COLL, e hanno un ISEE in corso di validità, ordinario o corrente, non superiore a 30.000 euro.

In questo caso, la misura, erogata nell'importo fisso di 400 euro mensili e sempre per il medesimo trimestre, spetta in assenza del diritto al beneficio di cui al punto precedente e in alternativa ad esso.

Si ricorda che il richiedente dovrà essere in possesso di una DSU valida al momento della presentazione della domanda. Con il messaggio n°1378 del 1° aprile 2021, pubblicato anche sul sito dell'Istituto, l'INPS ha fornito le prime indicazioni sulla modalità di presentazione della domanda ed ulteriori informazioni riguardanti i requisiti richiesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro & sicurezza a cura dell'Inail Regionale Uff. Comunicazione-Sicilia@inail.it

Sicilia, in arrivo 12 milioni per imprese e dipendenti

Sicurezza sul lavoro. In arrivo 12 milioni di euro per la Sicilia. Pubblicato l'Avviso ISI 2020 con cui l'Istituto mette a disposizione, a livello nazionale, oltre 211 milioni di euro a fondo perduto per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro delle imprese. Le risorse economiche sono suddivise in budget regionali e ripartite in 4 Asse di finanziamento; quelle destinate alla Sicilia ammontano a €12.898.137.

L'Asse 1 di € 5.938.645 è destinato a progetti di investimento

per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. L'Asse 2 di € 2.678.386 è destinato alla riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi. Ai progetti di bonifica da materiali contenenti amianto è destinato l'Asse 3 con € 3.704.768. Infine, € 576.338 sono destinati all'Asse 4 per migliorare la sicurezza sul lavoro delle micro e piccole imprese.

Dal 1° giugno e fino al 15 luglio 2021, le imprese potranno accedere alla procedura informatica per inserire la domanda di partecipazione. Dal 20 luglio 2021 le impre-

se che avranno raggiunto, o superato, la soglia minima di ammissibilità e salvato definitivamente la propria domanda, potranno effettuare il download del codice identificativo necessario per procedere con l'inoltro online.

«In una fase complicata e incerta come quella che stiamo vivendo ormai da molti mesi - spiega il presidente dell'Istituto, Franco Bettoni - è ancora più importante non abbassare la guardia sul tema della salute e sicurezza sul lavoro. Oltre al nostro contributo per l'attuazione di misure adeguate per fronteggiare la pandemia, abbiamo quindi ritenuto opportuno dare continuità a questa iniziativa, unica nel suo genere in Europa, che a partire dal 2010 ha consentito la realizzazione di quasi 32mila progetti, presentati soprattutto da micro e piccole imprese, finalizzati al rafforzamento della prevenzione e al contrasto del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali».

Tutta la documentazione per partecipare al bando è consultabile all'indirizzo: <https://www.inail.it/cs/internet/attivita/prevenzione-e-sicurezza/agevolazioni-e-finanziamenti/incentivi-alle-imprese/bando-isi-2020.html>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed

Concessionaria Pubblicità

PER I QUOTIDIANI:

GIORNALE DI SICILIA
GAZZETTA DEL SUD

PER LE RADIO:

RGS
RADIO ANTENNA
DELLO STRETTO

PER LE TELEVISIONI:

TGS, RTP
PER IL WEB:

GDS.IT
GAZZETTADELSUD.IT

REGIONE SICILIANA

AZIENDA OSPEDALIERA

“OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO”

PROCEDURA APERTA FORNITURA DI APPARECCHIATURE PER RADIOLOGIA ED OSTETRICIA CON RELATIVI SERVIZI CONNESSI, SUDDIVISI IN N. 10 LOTTI, NELL'AMBITO DEL PSN 2020 LINEA PROGETTUALE 5 “LA TECNOLOGIA SANITARIA OPERATIVA COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE OSPEDALE-TERRITORIO” PER DIVERSE UNITÀ OPERATIVE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA “OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO” - NUMERO GARA 7930335

REVOCA LOTTO 4 COLONNA PER OSTETRICIA E GINECOLOGIA

Si rende noto che con deliberazione del Direttore Generale n°65 del 20/01/2021 si è disposto di revocare il LOTTO N.4: Codice CIG: 8496036E80 Colonna per Ostetricia e Ginecologia per un importo complessivo a base d'asta pari ad € 130.000.000 escluso I.V.A.

Sul sistema Informatico per le Procedure Telematiche di Acquisito, accessibile dal sito <https://appalti-villasofia-cervello.maggioricloud.it/PortaleAppalti> verrà pubblicato il provvedimento in questione.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato - Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano
Telefono 091/7808414 - email: aldo.albano@villasofia.it

(IL DIRETTORE GENERALE) Dott. Walter Messina

REGIONE SICILIANA

AZIENDA OSPEDALIERA

“OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO”
AVVISO POST INFORMAZIONE - ESITO DELLA GARA

a) Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA OSPEDALIERA “OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO” - VIALE STRASBURGO 233 - 90146 PALERMO TELEFONO 091/7808414.

b) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta telematica

c) Oggetto dell'appalto: Fornitura triennale di Generatori - Radiofarmaci - Kits di marcatura - kits per frazionatore di dose per celle di frazionamento pet - sorgente radioattiva per calibrazione o reperimento, per l'U.O.C. Medicina Nucleare, suddivise in 28 lotti, per Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello” di Palermo. NUMERO GARA 77555585

d) Criterio di aggiudicazione: ART. 95 comma 4 del D.LGS n°50/2016 in favore del concorrente che avrà presentato il prezzo più basso per singolo Lotto

e) Numero di soggetti partecipanti: 6

f) Numero di soggetti ammessi: 5

g) Imprese aggiudicatrici: Ditte diverse di cui alla Deliberazione di aggiudicazione del Direttore Generale n° 30 del 11/01/2021

h) Importo complessivo di aggiudicazione: € 413.927,20 oltre I.V.A.

i) Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott.ssa Fiorinda Paladino telefono 091/7808332

(IL DIRETTORE GENERALE) Dott. Walter Messina

Vaccino, cercansi over 80 ne mancano oltre 100mila

Sicilia maglia nera per le dosi ai “ nonni”. Secondo il report nazionale sono addirittura 178mila In 26mila hanno disdetto. Molti aspettano la fiala a casa: i medici di famiglia però non partono

di Tullio Filippone Centottantamila anziani da vaccinare. Il presidente della Regione Nello Musumeci, che regge ad interim l'assessorato alla Salute, l'ha ribattezzata “operazione nonni”, un piano che deve togliere la Sicilia dall'imbarazzo dell'ultimo posto in Italia nella prima somministrazione per la fascia più vulnerabile, in proporzione alla popolazione. Secondo il report settimanale del governo di sabato, il 54,6 per cento degli over 80 non ha ricevuto nemmeno la prima dose. E tra le categorie di vaccinati stride quel 358mila segnato come “ altro”, secondo la Regione frutto di errori informatici e di metodo di calcolo. Peccato, però, che gli assi principali del piano — l'apporto di medici di base e farmacisti e la presa in carico sul territorio — siano in piena fase di rodaggio, e che in questi mesi l'assistenza domiciliare abbia fatto acqua, con attese anche di due mesi.

Questione di numeri

Anzitutto c'è un problema di numeri. Per la Regione “ i nonni perduti” sono circa 100mila. In realtà, secondo la tabella riportata dal governo Draghi nell'ultimo report sui vaccini aggiornato a sabato, sono 187mila (se si considerano i vaccinati in più, aggiornati a ieri, 178mila). Sabato, in Sicilia, erano stati vaccinati con la prima dose in 155.700, appena il 45 per cento, dato per cui l'Isola è ultima. La Lombardia è al 75, l'Emilia- Romagna sfiora l' 80, la Campania il 64. Sono 112mila, invece, coloro che hanno avuto entrambe le dosi, risultato per cui la Sicilia è terzultima (dietro ci sono solo Sardegna e Toscana).

I 26mila cancellati

Secondo il piano annunciato da Musumeci, i “superanziani” da prendere in carico sarebbero 100mila, e la stima è al ribasso. Ma sembra ottimistico anche il programma. Intanto perché ci sono i “ recalcitranti” da convincere. Non è chiaro quanti scettici del vaccino si trovino tra i non ancora prenotati — « molti » , teme la Regione — ma è certo che le prenotazioni totali erano 208mila e ben 26mila si sono cancellati.

Il rodaggio dei medici di base

Il vero nodo adesso è come raggiungere e vaccinare tutti entro fine aprile: per 100mila ci vorrebbero 33mila dosi alla settimana. Oltre alle aperture notturne e ai nuovi hub, uno degli assi del piano sono i 2.700 medici di base, che a regime, secondo le stime del sindacato dei medici di famiglia Fimmg, potrebbero fare 10mila vaccini al giorno. Ma la loro discesa in campo, annunciata giovedì scorso, ancora stenta. Basta vedere il caso di Palermo, dove dei 56 medici che dovrebbero vaccinare a Villa delle Ginestre, ieri lo hanno fatto solo in tre. «L'Asp deve fornirci tutti gli strumenti informatici e organizzativi per gestire le prenotazioni e i rifornimenti e comunicare i dati », dice il presidente regionale di Fimmg, Luigi Galvano. Proprio oggi la direzione incontrerà i sindacati per un piano organizzativo per il Palermitano, dove 236 medici vaccineranno solo in studio e altri 353 si appoggeranno anche a strutture pubbliche e guardie mediche. Bisognerà aspettare, invece, la fine del mese per vedere all'opera anche i circa 800 farmacisti che hanno aderito alla campagna vaccinale e per i quali saranno disponibili le fiale monodose di Johnson & Johnson: « Siamo pronti per fare la nostra parte, ma devono arrivare i vaccini e non partiremo prima di fine mese — dice Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo e segretario nazionale — a regime potremmo fare 1.600 vaccini al giorno sul territorio dove siamo presenti in modo capillare».

I 40mila vaccini a domicilio

Vaccinare i “ nonni” significa prenderli in carico nel territorio e in provincia. Una sfida che si complica se ci sono ancora ritardi nelle vaccinazioni a domicilio. Sono state circa 40mila le richieste in Sicilia, di cui 32mila solo per gli over 80, con attese che spesso vanno avanti da due mesi. Storie come quella di un'ottantenne miastenica, alla quale, dopo settimane, era stato comunicato che il servizio a domicilio avrebbe tardato. « Ci hanno proposto un appuntamento in Fiera — racconta la sorella Anna Puglisi, anche lei ottuagenaria — ma lì nessuno ne sapeva nulla e non c'era una sedia a rotelle: adesso ci tocca un'altra odissea per la seconda dose » . Alcune difficoltà le ha raccontate il direttore sanitario dell'Asp di Palermo, Marcello Montalbano: « A marzo abbiamo ricevuto 570 prenotazioni senza indirizzo e abbiamo chiamato tutti uno per uno. Ora confido nei medici di base. Loro conoscono i pazienti, sanno dove abitano e come assisterli».

Il Cervello, prima trincea “Aumentano i ricoveri e si rivedono gli anziani”

di Sara Scarafia Per capire se davvero c'è da preoccuparsi è qui che bisogna venire, al pronto soccorso dell'ospedale Cervello, termometro della pandemia. Tiziana Maniscalchi, la dottoressa che l'area di emergenza la guida coordinando 155 persone, la mamma che non ricorda più quando è stata l'ultima volta che ha trascorso un'intera giornata a casa, non si nasconde dietro un dito. « Siamo dentro un nuovo picco». La situazione è precipitata in pochi giorni. Se una settimana fa gli accessi al pronto soccorso erano in media 25, massimo 30, al giorno, nelle ultime 72 ore si è superata la soglia d'allarme dei 50. «Basta confrontare due domeniche successive», dice Maniscalchi. E se a Pasqua al pronto soccorso sono arrivati in 30, l'altro ieri sono stati 53. « C'è un incremento del 30 per cento, e la cosa che più mi allarma è che insieme con i giovani, che negli ultimi tempi sono stati la sorpresa a causa delle varianti, sono tornati gli anziani: le conseguenze dei pranzi di famiglia a Pasqua e a Pasquetta».

Che le cose si stessero mettendo male, lo aveva registrato anche il 118 che ha raddoppiato gli interventi: tra sabato e domenica, in una sola notte, i pazienti accompagnati al pronto soccorso sono stati quasi 30. E il trend non si inverte. Dopo un fine settimana difficile, sotto un cielo che minaccia pioggia, nel primo lunedì mattina con l'intera provincia in zona rossa, le ambulanze cariche di pazienti in attesa sono già tre. Perché dentro, nel piccolo pronto soccorso diventato trincea nella guerra al Covid, ci sono ancora 30 pazienti positivi. Bisognerà decidere cosa fare: se mandarli a casa, al Covid hotel, in una Rsa o aspettare che si liberi un posto in reparto. Se si libererà.

Maniscalchi, di fronte ai numeri in calo nel resto del Paese, non si era illusa: «Siamo sempre indietro di un paio di settimane rispetto al resto d'Italia » . Dopo luglio, il mese felice nel quale i ricoveri si erano quasi azzerati, c'è stata una mini-tregua a febbraio con una ventina di positivi che ogni giorno arrivavano nell'area d'emergenza. Il primo aumento a fine marzo, con 29- 30 pazienti al giorno. E adesso, da una decina di giorni, è inarrestabile. Sono le varianti ad aver cambiato del tutto lo scenario, portando dentro gli ospedali i giovani che nelle prime ondate erano riusciti a curarsi a casa o erano stati in molti casi asintomatici.

Ma la sorpresa del dopo-Pasqua è stata il ritorno dei pazienti meno giovani, ancora non vaccinati o con una sola dose. Perché neppure il vaccino, che certo aiuta, dona l'immunità, come spiega Maniscalchi: « La copertura al 95 per cento vuol dire che c'è un 5 per cento che resta invece scoperto » . Ma magari arrivassero più vaccini, dice dalla trincea la dottoressa che ogni giorno cerca di risolvere il rebus dei posti letto. E meno male, dice, che la direzione sanitaria ha tenuto il punto sulla chiusura del reparto di Ginecologia nonostante le proteste: attualmente sono undici

le donne in gravidanza positive ricoverate in Ostetricia, un numero record. L'effetto dell'aumento dei contagi.

Le Terapie intensive, al momento, hanno ancora disponibilità. Il problema sono le semi- intensive e i reparti. Maniscalchi ogni giorno cerca di distribuire i pazienti per non sovraccaricare l'ospedale. Ma per una diagnosi attendibile di un positivo — spiega — servono almeno 24 ore: che si passano al pronto soccorso. « Dobbiamo capire che tipo di evoluzione sembrano suggerirci i sintomi ». C'è chi va al Covid hotel San Paolo e chi, se molto anziano e non autosufficiente, viene trasferito in una Rsa. Chi viene seguito a casa e chi invece deve aspettare un posto in reparto. Ieri, per tutto il pomeriggio, le ambulanze del 118 hanno trasferito positivi a Termini Imerese e al Policlinico. Renato Costa, commissario per l'emergenza in tutta la provincia, ha chiesto a Tiziana Maniscalchi di aiutarlo nella riorganizzazione dei posti letto. A un paio di chilometri di distanza, dentro la Fiera del Mediterraneo, sede del commissario, la parola d'ordine è « dimettere », cioè capire tempestivamente quando un paziente è nelle condizioni di essere seguito da casa.

Visto da fuori, l'ospedale è una fortezza inaccessibile. Il cuore della zona rossa è l'insieme di tutti i cuori che lì dentro battono insieme ma lottano da soli.

Troppi anziani senza vaccino La Sicilia adotta le contromisure

Si tenterà di coinvolgerli attraverso i Comuni, i medici di famiglia e le farmacie

Palermo

Per la quinta settimana consecutiva i dati dell'emergenza sanitaria in Sicilia legata al Covid sono in peggioramento. Secondo il bollettino quotidiano del Ministero, ieri erano 1.110 i nuovi positivi su 38.058 tamponi eseguiti, con una incidenza del 3,0%. La Regione era terza per numero di contagi giornalieri. Tra l'altro Sicilia e Basilicata sono le uniche due regioni in cui i contagi aumentano.

Le vittime nelle ultime 24 ore sono 20 e portano il totale a 5.058. Il numero degli attuali positivi è di 23.709 con un incremento di 738 rispetto a due giorni fa; i guariti sono 352.

Preoccupa soprattutto la situazione negli ospedali dove i ricoverati sono 1.365, 45 in più, dei quali 174 in terapia intensiva, 3 in più. Il numero maggiore di nuovi contagi si registra, ancora una volta, nella provincia di Palermo: 500, quasi la metà di tutta l'isola. Poi Catania 191, Messina 121, Siracusa 162, Trapani 15, Ragusa 34, Caltanissetta: 53, Agrigento 19, Enna 15.

Intanto ieri il governatore Musumeci ha istituito altre tre zone rosse: Niscemi, nel nisseno, Ramacca e Zafferana etnea (Catania).

Il trend negativo è confermato anche dai dati elaborati dall'ufficio statistica del Comune di Palero sulla base di quelli dell'ultima settimana diffusi dalla Protezione Civile. I nuovi positivi sono l'11,8% in più rispetto alla settimana precedente. È cresciuto il numero dei guariti di 7.371 unità, anche se il dato risente della correzione apportata il 9 aprile, quando sono stati caricati dati che non erano stati conteggiati nelle ultime due settimane. Discorso analogo per i deceduti, con l'inserimento di 258 vittime dei mesi precedenti che hanno portato il numero complessivo dei morti dall'inizio della pandemia a superare quota 5 mila.

Per quanto riguarda invece la campagna vaccinale in Sicilia al momento sono state somministrate 972mila dosi. In Sicilia è stato vaccinato il 90 per cento delle persone con più di

80 anni che si sono prenotate attraverso la piattaforma nazionale e il call center. L'obiettivo è quello di raggiungere gli oltre 130 mila super-anziani che non hanno ancora dato il proprio assenso al vaccino; per questo la Regione ha varato un programma ad hoc. Secondo l'Istat, in Sicilia quasi 316 mila cittadini superano gli 80 anni di età, ma solo il 57% di essi (181.392) ha prenotato il vaccino. Di coloro che hanno fissato l'appuntamento, il 90% ha ricevuto la prima somministrazione (164.363 persone), mentre il 62% (oltre 112 mila persone) ha completato il ciclo con la seconda dose.

In relazione alla categoria che la piattaforma nazionale di prenotazione definisce "Altro", la Regione chiarisce nuovamente che si tratta di persone nel target della campagna vaccinale nazionale (soggetti fragili, vulnerabili, 70-79 anni, forze dell'ordine, etc), non inserite in un primo momento nella categorie di appartenenza successivamente aggiornate nel portale nazionale. Le 311.000 dosi, a prima lettura anomale, sono quindi più che coerentemente categorizzate nelle fasce abilitate nell'Isola. Risultano solamente 23.900 dosi in categoria "Altro", riconducibili nella maggior parte dei casi allo storico del periodo iniziale di vaccinazione, quando non erano ancora ben definite le categorie e il sistema informatico era in rodaggio. Tirando le somme, però, la campagna vaccinale in Sicilia ha subito un brusco rallentamento: la percentuale di popolazione che ha ricevuto la prima dose è del 7,4% rispetto alla media nazionale dell'8,7%. La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è del 6,1% contro la media nazionale del 6,6%. La percentuale di popolazione anziana di età superiore a 80 anni che ha completato il ciclo vaccinale è del 35%. Soluzione? Si parte con il censimento personale di chi non ha mai prenotato (tutti i dati, infatti sono caricati sulla piattaforma Poste) e con la conseguente loro "presa in carico", attraverso i medici di famiglia e le amministrazioni comunali. In più, verranno coinvolte oltre 700 farmacie che hanno dato la disponibilità per diventare sedi di vaccinazione.

Musumeci nel mirino dell'opposizione e di Micciché

Palermo

Non si allenta la pressione politica sulla gestione dell'emergenza sanitaria. Musumeci è nel mirino dell'opposizione, ma è soprattutto tallonato dal suo alleato-rivale, Gianfranco Miccichè, il quale da giorni lo incalza senza tregua, approfittando della fase acuta di debolezza del governatore: «I Comuni della provincia di Palermo che non hanno numeri di contagio da determinarne la chiusura, devono essere al più presto riaperti», dice Gianfranco Miccichè al dirigente generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca che ha incontrato ieri mattina: «La zona rossa per la provincia di Palermo - aggiunge il presidente dell'Ars - è un altro colpo mortale per l'intero sistema economico che già era in coma, provocando uno stato di estrema esasperazione di tutti gli operatori economici, esercenti, artigiani, professionisti».

Sul fronte dell'opposizione nessuno sconto al presidente della Regione: «Non solo a Palermo ma in tutta la provincia regna ancora il caos nella gestione del piano vaccinale e delle inoculazioni delle dosi. Tra le file interminabili di centinaia e centinaia di anziani che attendono ore per la somministrazione del vaccino e di operatori sanitari in attesa della seconda dose, tantissime persone con regolare prenotazione vengono inspiegabilmente rimandate a casa senza vaccinazione», denuncia il parlamentare Francesco Scoma di Italia Viva. «Musumeci e Costa (commissario Covid a Palermo ndr) - aggiunge - devono mettere fine a questo scempio ed invece di pubblicizzare campagne mediatiche fantasma come quella dell'operazione "Nonni", mettano fine una volta per tutte alle continue disfunzioni che sta vivendo la fascia di popolazione più vulnerabile del nostro territorio».

Il Pd rincara la dose: «I dati statistici parlano chiaro: Sicilia ultima regione d'Italia per i vaccini agli ultranovantenni e fanalino di coda anche tra le regioni che hanno somministrato la prima dose alla fascia d'età dagli 80 agli 89 anni. Ultima con abbondante distacco dalla penultima», afferma il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. «Ci aspettiamo un sussulto di orgoglio da parte del governatore di cui continuiamo a chiedere le dimissioni per manifesta inadeguatezza. Ma intanto è urgente una operazione verità basata su dati e numeri veri senza, soprattutto, aggressioni verbali e insulti sconsiderati».

Su questa scia la Commissione Antimafia dell'Ars dedicherà una serie di sedute al caso dei presunti falsi dati Covid alla Regione. Nell'ambito dell'inchiesta sono state arrestate tre persone, tra cui la dirigente del dipartimento dell'assessorato alla Salute. Indagato l'ex assessore Ruggero Razza che si è dimesso. La prima audizione è stata fissata per domani: sarà sentito il dirigente generale del Dipartimento regionale per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, Mario La Rocca.

E ancora una volta tocca a DiventeràBellissima difendere Musumeci nel silenzio imbarazzato degli alleati: «Le opposizioni si rassegnino, Nello Musumeci andrà avanti con grande convinzione, altro che dimettersi», sostiene Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars. Che

aggiunge: «Sul nostro piano vaccinale abbiamo ricevuto i complimenti da parte del generale Francesco Paolo Figliuolo. I posti letto di Terapia intensiva sono stati raddoppiati in pochi mesi ed è in corso avanzato di realizzazione un maxi-intervento distribuito in 79 cantieri in gran parte di Asp, ospedali e Policlinici».